MARTEDÌ 28 AGOS. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 204

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

IL PROBLEMA DI FIUME

L'accordo sarebbe stato raggiunto?

La ripresa delle trattative

ROMA, 27, notte (per telefono).

Il presidente del Consiglio on. Mussolini è rimasto nella sua abitazione nell'oggi a causa di una lievissima indisposizione che però non gli ha impedito di continuare a lavorare e a preparare il materiale per la prossima serie dei Consigli dei ministri.

Col ritorno dell'on. Mussolini l'attività politica riprende vigore. Due problemi formano oggetto di discussione: l'accordo per Fiume e la riforma amministrativa.

Le controproposte jugoslave

Per quanto si riferisce a Fiume la Commissione paritetica ha tenuto due sedute e i delegati jugoslavi hanno comunicato le controproposte al progetto italiano.

I nostri delegati si sono limitati ad ascoltare e hanno chiesto dei chiarimenti su alcuni punti.

Le sedute sono state rinviate a domani.

Oggi si sono riuniti intanto i delegati italiani per esaminare le controproposte jugoslave.

L'accordo raggiunto?

E' probabile che nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì l'on. Mussolini possa comunicare ai colleghi di Gabinetto che l'accordo con la Jugoslavia per l'applicazione del trattato di Rapallo è un fatto compiuto.

Infatti, per il giorno 31 agosto, giusto il desiderio espresso dall'on. Mussolini nella nota lettera al sen. Quartieri, la Commissione dovrebbe concludere i suoi lavori.

E' probabile, ci diceva un Commissario, che il 31 noi potremo comunicare al Presidente che l'accordo di massima fra noi e i delegati jugoslavi è intervenuto e che la Commissione sta ancora esaminando qualche dettaglio di carattere tecnico.

Il riserbo del dott. Rybar

E' ritornato intanto proprio ieri a Roma il capo della delegazione jugoslava, dott. Rybar, reduce dal colloquio col presidente del Consiglio jugoslavo, Pasic, e col suo ministro degli Esteri, Nincic. Il dott. Rybar ha avuto con loro un importante colloquio ed istruzioni precise per la definizione della questione di Fiume. Non si sa quali siano queste istruzioni perchè il dott. Rybar si è mostrato molto riservato con quei pochi che hanno potuto avvicinarlo.

La versione jugoslava nel passo dell'on. Mussolini

BELGRADO, 27. (ufficiale). — La «Agenzia Stefani» ha smentito l'informazione del «Messaggero» secondo la quale sarebbe stato inviato un ultimatum al nostro Governo per la soluzione della questione di Fiume. Si tratta solamente di un desiderio del Governo italiano di vedere la commissione paritetica terminare il lavoro prima della fine del corrente mese. E' anche il desiderio del nostro Governo che questa questione sia risolta il più presto possibile. Esiste dunque sotto questo punto di vista l'accordo fra i due governi. Il rimprovero di una parte della stampa italiana che ci accusa di aver fatta andare per le lunghe questa questione, è senza fondamento. Non si può parlare di dilazioni o di ostruzionismo da parte nostra. La commissione paritetica non ha lavorato affatto durante due mesi perchè le conversazioni erano condotte direttamente tra i due governi. Le sedute sono state riprese il 2 agosto e la delegazione jugoslava presentò l'8 agosto il suo ultimo progetto dichiarando che le sedute venivano aggiornate al 21 onde permettere alla delegazione dei serbo-croati-sloveni di prendere contatto col suo Governo. La delegazione serbo-croata-slovena non partì immediatamente perchè prima di poter riferire al proprio Governo le occorreva di procurarsi alcuni chiarimenti da parte italiana. Le conversazioni condotte nel frattempo sono state certamente utili alla soluzione della questione. Il 17 agosto i sigg. Antonievic, Rybar e Ratchitch partirono per Evian onde riferire al presidente del Consiglio, Pasic, ed al ministro degli Esteri, Nincic. I delegati serbo-croato-sloveni sono rientrati a Roma e dopo un contatto personale tra i capi delle due delegazioni è stata tenuta una seduta ufficiale il 24 agosto. Non si può dunque parlare di dilazioni. Invece durante questo breve periodo le conversazioni hanno fatto apprezzabili progressi e la tensione iniziale si è addolcita. Bisogna anche tener conto della situazione della nostra delegazione, tanto più difficile in quanto essa non può comunicare che telegraficamente col Governo e non può prendere che eccezionalmente contatto personale con il proprio Governo, mentre la delegazione italiana si trattiene dopo ogni seduta con i fattori competenti italiani. Infine occorre notare che le stesse delegazioni italiane non potevano attendersi che il suo progetto del l'8 corrente fosse accettato senza discussione. La delegazione serbo-croata slovena e il suo presidente Rybar godono tutta la fiducia del Governo e tutte le voci circa la loro sostituzione sono prive di fondamento.

Viva impressione a Belgrado

BELGRADO, 26. — Il «Primorski Novi List», in un telegramma da Roma conferma le notizie circolanti a Belgrado. Dando la notizia del ritorno di Rybar a Roma il giornale afferma che, quantunque egli si sia rifiutato di dare schiarimenti, si apprende che a Evian Les Bains non è stata presa nessuna decisione. Intanto essendo Rybar privo di ogni direttiva, la Commissione paritetica ha sospeso ogni attività.

Secondo il «Rijec», che si diffonde sull'intervento di Mussolini, scopo principale dell'ultimatum italiano sarebbe l'annessione di Fiume.

Gli altri giornali parlano di «situazione aggravata», di «rapporti tesi», di fase critica», ma in complesso si limitano a riprodurre il sunto della lettera di Mussolini alla Commissione paritetica.

La «Politica» non esclude che questa nuova fase delle trattative sia più che mai lunga e laboriosa.

L'on. Mussolini a Spezia

Entusiastiche dimostrazioni

SPEZIA, 27. — Nel pomeriggio di ieri il Presidente del Consiglio onorevole Mussolini è disceso nella città di Levanto dove tutta la popolazione si era riversata nelle vie per fare una calorosa dimostrazione in onore del capo del Governo. Quando l'on. Mussolini è tornato nella villa dove risiede la famiglia, la popolazione con musiche e bandiere ha voluto accompagnarlo tra continue acclamazioni.

Alle 20.30 nuovamente salutato entusiasticamente dalla popolazione di Levanto il presidente si è imbarcato su di un «Mas» diretto a Spezia. Quivi all'ingresso del porto il «Mas» si è trovato sotto i fasci luminosi dei riflettori delle navi e del porto che lo hanno accompagnato fino al luogo di sbarco nell'arsenale. Attendevano il Presidente del Consiglio il comandante della piazza marittima di Spezia vice-ammiraglio Molà, il contrammiraglio Conz, tutti gli ufficiali della piazza, una compagnia di marina schierata, il senatore Cimati, il Sindaco comm. Pontremoli e numerose autorità. Il Presidente fattosi presentare tutti gli ufficiali, ha passato in rivista la compagnia dei marinai e si è compiaciuto vivamente con l'ammiraglio Molà per l'alto spirito che anima la marina italiana. Salito quindi in automobile l'on. Mussolini si è recato alla stazione attraversando le vie della città tra due fitte ali di popolo che lo ha applaudito continuamente. Tutte le case sono imbandierate e gli edifici illuminati. La milizia nazionale è schierata lungo le vie percorse dall'on. Mussolini.

La cittadinanza di Spezia non poteva manifestare in maniera più entusiastica al Presidente del Consiglio tutta la sua riconoscenza per avere promosso Spezia a sede di provincia. Nella sala della stazione adobbata, pavesata ed infiorata, erano le autorità, le rappresentanze cittadine, combattenti, i veterani, la milizia nazionale. Sotto la tettoia della stazione era schierata la coorte di Spezia comandata dal console generale Appiani. Il Duce ha passato in rivista la coorte e poi, tornato nella saletta, si è intrattenuto a conversare con tutti i presenti e alle 22.50, tra vivissimi applausi, è salito nel treno diretto a Roma. Il treno presidenziale è stato salutato con applausi ed evviva al suo passaggio alle stazioni di Sarzana, Avenza ed in quasi tutte le altre stazioni ove era atteso da una folla enorme. Il Presidente del Consiglio era accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Barone Russo e dal capitano Fasciolo.

Alle ore 8 il Presidente del Consiglio è sceso alla stazione di Roma Trastevere ove era ad attenderlo il direttore generale della P. S. senatore De Bono che lo ha messo al corrente della situazione. Quindi l'on. Mussolini salito su di un'automobile si è recato nella sua abitazione.

Tragica sciagura al Circuito di Monza

La funesta prova degli "assi" della Fiat

La morte di Giaccone - Bordino ferito

MONZA, 27. — La prima giornata delle prove ufficiali del circuito automobilistico è stata funestata stamane da un incidente capitato ai due assi popolari del volante italiano. La vettura con Giaccone e Bordino, si è rovesciata.

Sul luogo del disastro, che è sulla grande curva nord, sono accorsi l'ingegnere Rossi ed i meccanici della «Fiat» che li hanno raccolti e trasportati all'ospedale. Giaccone è morto poco dopo per la frattura dell'osso frontale e Bordino è rimasto ferito. Le sue condizioni non sembrano gravi. La macchina si è incendiata.

I particolari

MILANO, 27 notte (per telefono).

Appunto oggi sul Circuito di Monza dovevano iniziarsi le prove con verifica e alle 11.30 entrava in pista Bordino, con una «2 litri» a otto cilindri, insieme a Giaccone, Solimano e al cav. Mono nonchè tutti gli altri componenti della «Fiat».

Bordino compiva subito alcuni giri di prova fermandosi poi davanti al rifornimento. Invece di prendere con sè, come fanno tutti abitualmente il meccanico, invitò a salire sulla macchina il collega Giaccone per fare alcuni giri con lui. Giaccone aderì volentieri al desiderio dell'amico e la macchina partì a grande velocità raggiungendo una media di non meno di 140 chilmoetri all'ora.

I DUE ASSI SI ALTERNANO AL VOLANTE.

Dopo avere compiuti alcuni giri, durante i quali i due assi si scambiarono al volante, la macchina si fermò e i corridori scesero a bere un vermouth. Erano soddisfatti delle prime prove e della velocità della macchina folle. S'intrattennero intorno ad essa coi dirigenti della «Fiat» e dopo essersi scambiate delle impressioni e consigli fra di essi Bordino e Giaccone ripresero la volata per fare gli ultimi cinque giri. I due primi furono compiuti felicemente e a velocità fantastica senza che i due valorosi piloti avvertissero il minimo guasto alla macchina.

LO SPAVENTOSO DISASTRO.

A metà del secondo giro e precisamente sulla grande curva a nord, Bordino che guidava sentì la ruota posteriore allentarsi. Tentò di frenare ma era troppo tardi: la ruota usciva violentemente e la macchina, dopo aver percorso strisciando su un fianco circa duecento metri, si capovolgeva.

Giaccone veniva sbalzato violentemente a terra e andava a battere la testa contro l'asfalto durissimo della pista. Bordino non riusciva a gettarsi fuori della macchina e rimaneva sotto il veicolo capovolto.

Lo spargimento della benzina provocava immediatamente l'incendio. Ma mentre la macchina bruciava rimanendo distrutta, Bordino veniva tratto svenuto di sotto i rottami dai presenti accorsi sul luogo della sciagura.

Giaccone, subito soccorso, non aveva perduto i sensi, ma presentava una orribile ferita al capo. Fu subito provveduto al trasporto dei due all'ospedale di Monza. Durante il percorso Giaccone si lamentava di atroci sofferenze.

LA MORTE DI GIACCONE.

Appena giunto all'ospedale e trasportato in sala operatoria, mentre i medici stavano praticandogli una iniezione eccitante, spirava a causa della frattura del cranio oltrechè d'altre numerose ferite riportate.

Bordino è stato fortunato: I medici lo fecero rinvenire e constatarono che egli aveva riportato solo la frattura di un braccio ed alcune contusioni alle altre parti del corpo.

Negli ambienti sportivi si fa notare che è già il terzo dei suoi migliori corridori che la «Fiat» perde in un anno. Essendo Bordino ferito, la Casa non avrà concorrenti da mettere in gara.

A Milano la notizia della sciagura ha prodotto grandissima impressione.

Il ministero delle Comunicazioni

Le dimissioni del min. Di Cesarò — Si fanno i nomi degli on. Ciano e Giunta — L'on. Torre rimane alto Commissario.

ROMA, 27, notte (per telefono).

Il ministro delle Poste on. Di Cesarò ha fatto pervenire in data odierna all'on. Mussolini la lettera di dimissioni non mancando di rilevare come egli stesso annunciò alla Camera la costituzione del Ministero delle Comunicazioni che comprenderà poste, telegrafi, telefoni, marina mercantile e ferrovie.

Dopo questa lettera il Ministero delle Comunicazioni può dirsi un fatto compiuto. Quanto alla nomina del suo titolare, l'on. Farinacci ci assicurava questa sera che la scelta cadrà su di un fascista ed anzi ha preconizzato come probabili i colleghi Ciano o Giuriati, senonchè l'on. Giuriati è partito stassera alla volta di Venezia per poi proseguire per Ginevra, essendo stato nominato secondo delegato italiano alla Lega delle Nazioni. Cosicchè stando anche ai giornali della capitale, al costituendo Ministero andrà l'attuale sottosegretario alla Marina, onorevole Ciano.

L'on. Torre rimarrebbe al suo posto di alto Commissario per le Ferrovie e sembrerebbe possibile la nomina dell'on. Giunta a sottosegretario con l'onorevole Ciano.

UN VOLO DA UDINE A ROMA

IN 3 ORE E 10 MINUTI,

ROMA, 27. — Ieri domenica, partiva dal campo di Centocelle un apparecchio «Sva» tipo Tokio della squadriglia del Commissariato con a bordo il tenente pilota Bedendo e l'ing. Lelio Tarantini dell'intendenza generale di areonautica per raggiungere Verona. Il non breve percorso veniva compiuto in ore 2.45. Dal campo di Verona si dirigevano quindi a Padova dove atterravano e da Padova ad Udine ove provveduto a rifornimento ripartivano per Roma. Il tragitto Udine-Roma è stato compiuto senza scalo in ore 3.10.

Un mortale investimento automobilistico

Un bambino ucciso e quattro feriti.

GALEATA, 27. — Verso le ore 20.15 faceva ritorno dal Pleja con la sua automobile l'avv. Giuseppe Rinaldi: sulla vettura vi era anche lo chauffeur Falvianti Benedetto. Nel senso contrario scendeva verso la spiaggia per via Pleja il pescatore Domenico Castorina seguito a qualche metro dal proprio figlioletto Salvatore di anni 4. Il povero Castorina venne investito dalla ruota anteriore destra dell'automobile. Al grido di spavento o di dolore del padre del bambini, il guidatore, nella speranza di essere ancora a tempo ad evitare una disgrazia, sterzò violentemente verso sinistra, ma andò ad investire una intera famiglia che camminava in quel lato della via. L'automobile venne fermata ed i feriti furono trasportati all'ospedale. Il bambino però, prima di giungervi, cessò di vivere. I feriti sono quattro e abbastanza gravi.

Un altro discorso di Poincarè

"Pagate o restiamo!"

PARIGI, 27. Ieri, a Chassey, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un monumento ai caduti di Chassey. E' intervenuto anche il Presidente del Consiglio, Poincarè, il quale ha pronunciato un discorso. L'oratore ha detto fra l'altro che qualora la Germania avesse vinto, l'Italia avrebbe dovuto abbandonare dei territori alla Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia sarebbero rimaste asservite, la Romania e la Serbia sarebbero state smembrate.

Il signor Poincarè ha anche dichiarato che le valutazioni arbitrarie fatte da un organismo senza carattere ufficiale e che il cancelliere Stresemann ha citato a proposito delle prestazioni tedesche, dimostrano quali singolari conseguenze si produrrebbero se esperti internazionali fossero incaricati di calcolare la capacità di pagamento del Reich.

La nostra opinione — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — a tale riguardo, non può cambiare. Per preparare la nostra rinascita dopo il 1870 lavorammo e demmo prova di buona fede e di buona volontà se i tedeschi non si decidono ad agire in uguale maniera ci costringeranno ad applicare quella minaccia che essi ci rivolgevano allora: pagate o restiamo!

Parlando alla inaugurazione di una lapide a Condrecourt, che ricorda l'arrivo delle truppe americane in Francia, il presidente del Consiglio, Poincarè, ha affermato che la grande maggioranza del popolo americano trova assolutamente legittimo che la Francia abbia preso dei pegni che ora non vuole abbandonare contro vane promesse.

Il miglior modo per essere aiutati — ha concluso il Presidente — è quello di aiutarsi da se stessi. Questa convinzione ci ha condotto nella Ruhr e tutti gli avvenimenti di prima e di poi confermano che abbiamo avuto ragione.

L'ex-ministro Daskaloff

ASSASSINATO A PRAGA

PRAGA, 27.

Daskaloff, ex ministro a Praga del governo di Stambulisky, ieri a mezzo giorno è stato fatto segno ad un attentato da parte di un giovane di venti anni, tale Atanas Nicolof, di Sofia, il quale ha sparato quattro colpi di revolver contro Daskaloff. Due colpi hanno ferito gravemente al ventre Daskaloff che, trasportato all'ospedale, è morto. Il dott. Bogadieff, che passeggiava insieme al signor Daskaloff, è rimasto ferito leggermente da uno dei proiettili. L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Il saluto del gen. Diaz

ALL ESERCITO ITALIANO

ROMA, 27. — Il ministro della guerra ha indirizzato il seguente telegramma ai comandanti di Corpo d'Armata.

«Mentre le esercitazioni militari raggiungono in tutte le regioni d'Italia il periodo della loro maggiore e più complessa attività dando al Paese la vivificante sensazione della preparazione materiale e morale dell'Esercito pienamente corrispondente al risveglio patriottico della nazione cui tende la tenace azione del Governo, io rivolgo agli ufficiali sottufficiali di ogni grado che con fervida e diuturna opera di fede hanno reso possibile una tale prova ed alle giovani truppe che così brillantemente la sostengono, la espressione del mio compiacimento e del più fiducioso saluto». **F.to DIAZ.**

Pozzuolo del Friuli onora i suoi figli gloriosi

e rievoca l'eroica giornata del 30 ottobre 1917

POZZUOLO DEL FRIULI, 27.

La patriottica popolazione di Pozzuolo, con grande solennità, senza precedenti, ha inaugurato ieri il monumento ai suoi figli eroici caduti e le lapidi dove sono scolpiti con parole d'oro i nomi dei morti del Comune che ammontano a ben 142; ma nello stesso tempo i pozzuolesi hanno rievocato la gloriosa giornata della battaglia del 30 ottobre 1917 immortalata nel bollettino del Comando Supremo.

Il monumento di Pozzuolo riveste carattere storico, in quanto che l'«Ancona» porta i segni della mitraglia e sta lì a testimoniare le gesta eroiche dei suoi prodi difensori che per tutta la giornata del 27 ottobre hanno trattenuta l'avanzata degli invasori, onde rendere possibile il salvamento della 3.a Armata. L'eroismo della popolazione di Pozzuolo ha molto contribuito alla resistenza, come giustamente ha esaltato nel suo discorso l'egregio commissario prefettizio cav. Candussio.

L'«Ancona», ai lati, incisi nel marmo, porta i nomi dei morti del capoluogo ed all'ingiro, con molto senso d'arte, è stato costruito il recinto, progetto questo dell'architeto Salviati.

Il paese presenta un aspetto magnifico. Dalle finestre sventola il tricolore e lungo le vie sono costruiti archi ammantati di verde e bandiere; i muri sono tappezzati di manifesti con scritte patriottiche. Presso il monumento è eretto un maestoso palco per le autorità e rappresentanze. Ammiriamo i dipinti simbolici rappresentanti: il Combattente, l'angelo che vola gridando la Vittoria ed il Lavoro, da un contadino che guida l'aratro simbolo di pace operosa. Sull'alto sono riportati i due versi del Carducci:

«*Son de la terra faticosa i figli che armati salgon le ideali cime*».

Il ricevimento in Municipio.

Per cura del solerte Comitato le sale terrene del Municipio furono adibite per il ricevimento delle Autorità, ed addobbate signorilmente e con molto buon gusto.

Una Centuria della Milizia Fascista schierata sulla piazza attende l'arrivo del Console comandante la Legione ed è comandata dal Centurione dottor Raffaele Pagani e dai decurioni geom. Della Vedova e conte Lovaria.

Molta popolazione si trattiene sulla Piazza Julia.

Verso le 9 cominciano ad arrivare le autorità. Notiamo il signor Arturo Rizzolo, membro della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia e fiduciario del Partito nazionale fascista per il Friuli; il signor Cesare Passerini, segretario generale dei Sindacati fascisti; il comm. Luigi Russo, Console della Legione Tagliamento, cogli aiutanti tenente Stufferi e tenente Guerra; il signor Cutelli, dei Sindacati di Pordenone; mons. cav. Dall'Ava, già parroco di Pozzuolo durante la guerra e durante l'anno della invasione e che oggi la popolazione ha voluto fosse presente; il cav. Piero Casoli, in rappresentanza della Federazione Nazionale Combattenti; l'ingegner Faleschini, Sindaco di Pontebba; l'architetto Salviati, progettista del Monumento; il reduce della battaglia di Pozzuolo signor Luigi Frontini ecc.

All'arrivo del Console, la Centuria si mette sull'attenti e viene passata in rivista. Subito dopo arriva S. E. monsignor Anastasio Rossi, nostro Arcivescovo, col seguito, ed è ricevuto pure con gli onori delle armi ed ossequiato dalle autorità ivi convenute.

Verso le ore 10 il Comitato offre a tutti i convenuti un rinfresco. Qui notiamo, oltre alle autorità, tutte le notabilità del Comune: il Sindaco cav. Candussio, il sig. Vittorio Mambrini, presidente della Sezione Combattenti e Segretario politico del Fascio locale, il benemerito cav. Francesco Bierti ex consigliere provinciale, il cav. Giuseppe Menazzi, presidente della Congregazione di Carità, il sig. Pio De Cecco, il sig. Brizio Fantoni, il dott. Arturo Gervasi, il prof. dott. cav. Italo Rossi Direttore della R. Scuola Agraria, il cav. Piero Casoli, il prof. Sardo, il nob. Enrico Lombardini, il cav. Mario Pettoello, l'ing. Faleschini, il signor Minciotti, il geom. Della Vedova, il co. Lovaria, il dott. Pagani, il signor Luigi Frontini; i mutilati: Gioacchino Torenzani, Greatti Antonio, Iop Luigi, Lauzzana Angelo, Menon Giovanni; i decorati al valore: Sartori Giuseppe, Brunisso Guglielmo, Duca Lodovico, Feruglio, Beltrame, Gori Romano, Jaiza Giovanni; il signor Corradino nob. Monaco, il dott. Giovanni Carnelutti, il sig. Piani Giuseppe, il maestro Gaetano Carlesso, il sig. Gennaro Angelo, il sig. Jacotti Polami Giuseppe, il sig. Florido Zamparini ed altri.

IL GRANDE CORTEO.

Intanto, sul mercato va raccogliendosi la popolazione insieme alle rappresentanze e bandiere, per la formazione del grande corteo.

Alle ore 10.30 questo si muove attraversando il paese. Esso era composto nel seguente ordine: due magnifiche corone portate da combattenti, bambini dell'Asilo Infantile, Scuole comunali, alunni R. Scuola Agraria con bandiera, autorità, musica, bandiera del Comune, Fascio di Pozzuolo, numerose Madri e Vedove con bandiera, Associazioni Combattenti di Pozzuolo, Udine, Mortegliano, Pavia di Udine, Lestizza, S. Maria di Sclaunicco, i mutilati di Udine, Sezione del Fascio di Campoformido, Pavia, ecc.; segue una moltitudine di popolo.

Il corteo percorre le vie fra due ali fitte di cittadini, mentre la musica suona l'inno del Piave.

Sul palco, davanti al monumento, prendono posto le autorità, le madri e vedove, i mutilati e le bandiere.

I DISCORSI

La benedizione.

Il momento è commovente. L'Arcivescovo, indossante i paramenti solenni, pronunziando le parole di rito, benedice il monumento, mentre la Milizia presenta le armi.

S. E. l'Arcivescovo

fra la più viva attenzione pronuncia un alto discorso patriottico, rilevando come sono ancora sgretolate le colonnine e l'immagine dell'«Ancona». Sono le stigmate impresse dalla mitraglia; sono proprio quelle che narrano, con la più alta ed efficace eloquenza, l'eroismo dei difensori.

Continuando dice:

«Mi è sempre caro, mi è sempre occasione di orgoglio, perchè mi sento italiano, il partecipare a queste significative cerimonie colle quali s'inaugurano i monumenti ai nostri cari Caduti; ma oggi, qui sento una particolare commozione perchè il sacrificio qui compiuto sembrami risplendere di più fulgida gloria. Ah sì: sono gloriosi i Caduti sulla trincea e al fronte, lottando petto a petto col nemico: ma qui combattere, qui cadere nell'ora che tutto sembrava crollare intorno, quando già si erano abbandonate le linee conquistate con immenso valore dai nostri fanti, quando irrompeva come fiumana il nemico, quando torme di commilitoni volgevansi alle retrovie, quando più che mai lusingava la speranza — la stolta speranza accarezzata dal disfattismo — di ritornare al riposo, alla pace — falsa pace che allora sarebbe stata disastro e vergogna: ah, davvero, ci voleva un non comune eroismo, per dire, confessi dissero: «No, noi non abbandoneremo il nostro posto: noi resisteremo». E resistettero; e caddero..... Forse che non avevano dinanzi, quei prodi, la visione della vecchia madre che li aspettava, della trepida sposa, dei cari figlioletti?... Ma no. Forse essi posarono lo sguardo su quell'immagine. Cristo, curvo sotto la Croce, ferma Pietro, l'apostolo che lascia Roma e paventando l'ardua missione, fugge il sacrificio. «Quo vadis?». — «Quo vadis?», disse quella divina immagine di dolore ai prodi soldati. — «Quo vadis?...» — No, no; qui è il dovere, qui è il sacrificio, qui è la gloria: noi resteremo..... Ed essi combatterono, resistettero, trattenendo il nemico, e caddero..... Oh sangue generoso che imporporavi le zolle di questo breve campo di battaglia, ed eri germe prezioso e fecondo della vittoria finale! La Patria o prodi, vi è riconoscente. E voi, popolo di Pozzuolo, voi sentirete più degli altri la riconoscenza, verso quei prodi che qui si trattennero a difendere le vostre case, che per difenderle rinunciarono a rivedere le Madri venerate e le dilette spose ed i figlioletti amatissimi, che per difenderle qui lasciarono la vita. Pace, pace e gloria ad essi, o Signore!». (Generali, vivissimi applausi).

E continuando dice ancora:

«Oh noi vogliamo che la Patria salga ancora più in alto, proceda ad altre conquiste, non del palmo di terreno, ma di sempre più elevata prosperità e civiltà. Non del palmo di terreno; sono segnate le giuste frontiere; esse portano il sigillo immortale del sangue dei nostri eroi: sacre sono queste frontiere sebbene tutti non serrino i nostri fratelli, dei quali giunge la voce accorata che chiama la Madre... Ma ancora un arduo cammino l'Italia deve compiere. O madri! passando davanti a questa pia imagine di dolore, soffermatevi, versate la sacra lacrima ricordando i vostri diletti ma confortatevi. Voi domandate: «Dove siete andati o figli nostri?» Essi vi rispondono: «Dio ci ha chiamato, e noi siamo andati alla gloria. La Patria già ci ha incoronati del lauro immortale; la vostra prece pia ci affretta la gloria del Cielo».

Chiude il suo patriottico discorso salutato da insistenti generali applausi.

Vittorio Mambrini

Segue il Presidente della Sezione Combattenti e Segretario Politico del Fascio signor Vittorio Mambrini che nel ringraziare vivamente a nome dei combattenti e dei fascisti delle Sezioni di Pozzuolo tutte le autorità e le rappresentanze convenute, si scusa con i presenti se in una così alta cerimonia, fa udire la sua voce tremante per la commozione che lo invade.

Egli dice: Mi sono avanzato con l'animo piangente alle lapidi ove sono scolpiti nel gelido marmo i nomi di coloro ai quali la gloria ha sorriso negli ultimi istanti di vita. E ad Essi mi accosto ora con la religione del credente al mistero Eucaristico per esprimere alle anime dei nostri morti l'accorato pianto degli amici, per deporvi lacrime e fiori, le lacrime che sono lo schianto dei nostri cuori per la loro morte, i fiori che sono l'omaggio che noi rendiamo ai gentili e cari ricordi della loro giovinezza. E noi, oggi, assieme alla grande schiera di popolo che si assiepa attorno a questo sacro monumento, non siamo venuti per esaltare la guerra per la guerra, perchè non si può essere dimentichi delle rovine e delle stragi che essa ha provocato, delle balde gioventù stroncate, mutilate, dei dolori, delle lacrime e delle sofferenze di madri e di spose e di teneri bimbi, che nei caduti avevano il solo conforto; ma per esaltare coloro che morendo uccisero forse per sempre la guerra perchè non possiamo dimenticare che la vita in servitù non merita di essere vissuta, come ben sanno quelli che subirono gli orrori dell'invasione e come provarono a prezzo di sangue quei morti gloriosi ai quali oggi volgiamo memore il nostro pensiero. E permettetemi ora o cittadini di chiamare quale interprete fra noi, i vivi e loro, i grandi scomparsi, le anime dei miei più cari amici che riposano ove hanno difeso il suolo ed il nome d'Italia, dall'Isonzo al Piave, che cantano in una lunga nenia da profondo riposo ai sepolti..... Giovanni Pascoli, Giovanni Corrubolo, Colombo Alfredo, Marcuzzi Dido e tanti altri che non ho la forza di nominare... (grande commozione) Li avevamo visti partire da Pozzuolo lieti e sorridenti fra le grida, i fiori e le strette di mano degli amici e dei compagni e benedetti dalle lacrime che non trovavano ristoro nelle vecchie madri inconsolabili e nelle giovani spose addolorate. Nomi che rappresentate la idea del sacrificio maggiore, della dedizione completa di ogni bene terreno, compresa la vita, per la fortuna del nostro paese, qui ci condusse la gioia, e vorrei dire quasi il bisogno di onorarvi e di lanciarvi nel mondo perchè da tutti possiate essere venerati. Nomi che rappresentate la fede nell'avvenire per la grandezza e il benessere dell'Italia nostra, qui ci siamo raccolti per riavere la fede che non troviamo nel cuore. Nomi, infine, che rappresentate la risposta generosa al grido straziante della Patria in pericolo, qui da ogni dove venimmo perchè ci ripeteste con l'eco lontano quel grido che abbiamo oramai dimenticato.

E continuando ancora nell'esaltazione del sacrificio dei caduti, termina dicendo:

A Voi, grandi e magnifici cavalieri dell'Ideale, due destini ha serbato la gloria: «liberare ieri la Patria in pericolo, ed alla Patria esausta dallo sforzo grandioso ridare la fede oggi, domani, negli anni e nei secoli.....» ed a Voi, signor Commissario che rappresentate oggi, come ieri il primo cittadino del Comune, i nostri stessi compagni d'arme e di fede di Pozzuolo, hanno l'onore di affidare questo oramai sacro monumento. La vostra anima patriottica ne sarà vigile custode. Ne siamo sicuri. E a noi, combattenti e fascisti, uniti tutti in un unico fascio, il dovere di serrarci attorno al nostro Commissario nella difesa della idealità nostra perchè «ciò che un popolo ha per secoli penosamente costruito a prezzo di sacrifici e di sangue, non può essere distrutto per mal volere di uomini nè per forza di eventi».

Il nobile discorso del signor Mambrini è salutato da vivi applausi e congratulazioni.

Il fratello, chierico, di uno dei caduti nominati, nel congratularsi col signor Mambrini, lo bacia ripetutamente provocando la massima commozione. Il Sindaco cav. Candussio pure ha baciato fraternamente l'oratore.

Il discorso ufficiale del Console Russo

Il discorso ufficiale, tenuto dal Console comm. Russo, in nome della Federazione Combattenti e della Milizia Nazionale, oltre che essere una degna celebrazione eroica delle virtù dei Morti per la Patria, ha giustamente voluto precisare il significato storico che deve derivare e deriva dalle celebrazioni che si compiono in questo periodo della rinnovata coscienza nazionale, richiamando un ammonimento severo per i nemici esterni ed interni che ancora giuocano ai danni dell'Italia. Pozzuolo, che conosce il comm. Russo da lunga serie di anni e che ebbe la sorte di affidare alla sua educazione prima, al suo comando poi, numerosi tra i suoi figli migliori, lo ha accolto con fraterno entusiasmo ed ha sottolineato l'elevato suo discorso con pieno e commosso consenso.

Il Console Russo così iniziò il suo dire:

« Sono ormai anni che io, in nome dei combattenti friulani, modestamente come posso, vado presenziando queste fulgide celebrazioni a traverso tante contrade di questa nostra forte e patriottica terra friulana, e se pure ogni volta, sempre, nell'adempimento di questo magnifico atto ho portato il fraterno consenso dei purissimi combattenti friulani per l'esaltazione degli eroici Caduti, oggi, mentre viviamo l'età nuova di rifacimento della coscienza nazionale, in questo Pozzuolo che mi lega nei dolci ricordi della mia giovinezza e che, fatto uomo, mi ritrova allo stesso posto di battaglia, con le stesse idealità ed in atto di celebrare molti compagni d'arme coi quali condividevo dieci, dodici, quindici anni or sono gli stessi ardori di propaganda e di azione, io sento scorrere in me una sorta di commozione e di gioia che mi par, del resto, che qui si sprigionino anche dalle cose immobili che mi stan d'attorno come dal vostro stesso volto! Così che se pure a me può sembrare di riportare il passo su una stessa orma, se le mie parole sembra debbano con uniformità d'accento interpretare uno stesso sentimento, ecco che il mio spirito ed il vostro possono spiccare oggi un volo nuovo come se fossimo insieme chiamati dallo squillo di una ormai lontana ma non scordata fanfara, attratti dal palpito di una vecchia non mai dimessa bandiera, come se insieme venissimo sospinti verso un nuovo orizzonte dall'impeto di una vecchia, non logora vela!

« Cittadini di Pozzuolo che qui celebrate i Vostri conterranei eroi, in notevole parte miei commilitoni di pace e di guerra, donne di Pozzuolo che assistete oggi alla loro celebrazione con lo stesso palpito di grazia con cui, io ricordo, un giorno appuntavate la tricolore coccarda sul petto del partente giovane guerriero, vecchi che potete vivere questa età come in un sogno fatto di pena e di estasi, congiunti di Caduti che rappresentate la nuova storia della Patria, fatta di Voi e per Voi, mutilati e combattenti, fiore e purezza del nostro sacrificio, che non avete dimesso l'orgoglio del Vostro passato e non ve ne rendeste mai indegni, mie baldo Camicie Nere che portate nel cuore e sulla fronte la gioia di servire sino al sacrificio la stessa grande causa per cui la guerra fu combattuta, quanti mi ascoltate che consacraste alla guerra il Vostro spirito e ne difendete la vittoria contro la infame soffocazione, dite che cosa è, che cosa può rappresentare per noi e per voi oggi questa nuova celebrazione? Una sosta della patria ai margini di quella vicenda di gloria e di sangue che han vissuto i suoi figli migliori, la esaltazione giusta dell'eroico sacrificio, ma anche e sopratutto una affermazione di vittoria, dei diritti della vittoria, della sua coscienza, della sua forza! ».

L'oratore tratteggia le condizioni dolorose del dopo-guerra, l'onta fatta ricadere sugli artefici della vittoria, gli sforzi che si compivano per avvilire il valore specialmente nello spirito dei suoi artefici più umili. E soggiunge:

« Sì, anche negli anni addietro si inaugurarono bandiere e monumenti, si dissero molte parole, si pronunziarono anche troppi discorsi, ma oggi noi stessi che fummo tra coloro che con purissima fede parlammo allora, dobbiamo solennemente affermare che quei discorsi, quella oratoria ammanita per parte di molti ad uso e consumo di speculazioni elettorali sui combattenti vivi ed anche sui morti, a nulla servivano, nulla ricostruivano, e frattanto la Vittoria andava consumandosi miseramente e per poco che fosse durato quel tempo del nostro avvilimento si sarebbe consunta del tutto! Ma ora invece! Ora che quella cieca febbre s'è allontanata e dal misero abbandono in cui giaceva la Patria stremata è riapparsa la Vittoria con tutto il suo indistruttibile spirito, ora che si sente di aver vinto per l'eternità, a questa sosta vitale, la vostra celebrazione, o cittadini di Pozzuolo, si erge fiera, fulgida ed ammonitrice ».

L'oratore, con commossa parola, rievoca le gesta dei caduti, e parla la voce della tenera Madre, la Patria che li accoglie nel suo amplesso per l'immortalità.

Dice che Combattenti e Camicie Nere stanno di fronte commossi e protendono il saluto ai maggiori Eroi contemplandoli nella loro grandezza, come i figli di Roma contemplavano le legioni eroiche ritornanti sotto gli archi del foro, e chiede alle Madri, alle Vedove dei Caduti, agli Orfani che accanto al dolore raccolgano la offerta grazia del conforto e dell'entusiasmo, cercando i loro cari tra la trionfale solennità di cui lo splendore della vittoria li circonda.

Questo alato inno raccoglie uno scroscio di applausi, mentre pietosamente le donne raccolte piangono di dolore, ma anche di legittimo orgoglio.

Il Console Russo richiama poi che la glorificazione dei morti per la Patria non deve essere oggetto di parata, nè sterile manifestazione patriottica, ma deve incitare tutti verso il dovere del lavoro, del rispetto alle leggi e l'ossequio ai diritti della Nazione: nessuna ricostruzione economica si rende possibile senza una perfetta, convinta ricostruzione morale.

Soggiunge l'oratore:

« L'età di giustizia che viviamo deve ammonire i nemici di fuori e di dentro La vittoria comune ha fatto contrattare iniquamente il conseguimento di tutti i nostri diritti; la rinata coscienza della vittoria tutta nostra ci dà però la volontà ferma di non indugiarci in altre transazioni Altre offese al nostro diritto potranno autorizzare in noi lo spirito atto a servire le inappagate legittime aspirazioni: Fiume, la Dalmazia sono profondamente sacre a tutti i combattenti, a tutte le Camicie Nere d'Italia, sommamente ai Combattenti, alle Camicie Nera della terra friulana! ».

Questo accenno è salutato da una ovazione e dal grido di « Viva Fiume italiana! ».

Avverte quindi l'oratore come finalmente sia caduta l'impalcatura delle tre, dello tante associazioni di combattenti, pascolo abusivo di tutti coloro che volevano sfruttarne la dignità ed il valore morale e storico; esiste ormai una sola Associazione di Combattenti, quella dei combattenti italiani purissimi che riconoscono nel Governo nazionale il liberatore del loro spirito, e che vogliono per gli ideali fascisti, insieme al fascismo vivere il travaglio incessante della nuova ora per la ricostruzione della Nazione vittoriosa.

Le numerose bandiere di combattenti presenti si innalzano facendo garrire i loro bei colori in segno di consenso, mentre dai combattenti e dai mutilati presenti parte un forte applauso.

Il Console Russo così chiude il suo elevato discorso:

« Camicie nere, balde Camicie nere della Legione del Tagliamento, guardate questa folla di contadini, di operai, di lavoratori d'ogni sorta: essa è con noi col suo spirito, ed offrendoci nell'oscurità, senza voce e senza insegne, il ricordo di atti magnifici, forse eroici, compiuti, ci protende l'anima; ricambiamo protendendo anime e braccia a solenne patto d'amore e di forza! Ai Caduti per la Patria presentate le armi!

« A chi la gioia di mantenere in alto valore le gesta dei prodi, di custodirâ l'eredità che proviene dal sacrificio e dall'eroismo, di dare anche la vita per raggiungere i diritti della Vittoria? ».

Tutte le Camicie Nere protendono romanamente il braccio e gridano tra l'unanime commozione: «A noi! ».

« Congiunti di Caduti — finisce l'oratore — uniti nel sangue alla loro gloria, giorno di gioia è questo in cui le bandiere della Patria possono liberamente garrire i loro bei colori e le voci ed i cuori liberamente protendersi nello spazio della Vittoria! Sollevate lo spirito dal lutto e dalle gramaglie: i Vostri morti non son più morti, poichè ad essi è ora assicurata la vita eterna nel culto immortale della Patria! ».

Vivissimi e prolungati applausi salutano le ultime parole dell'elevato discorso, mentre tutti i presenti si congratulano ripetutamente con l'oratore.

Davanti alla lapide dei 142 caduti

Quindi tutte le autorità, la Milizia e la folla che attorniano il palco, si avviano verso il palazzo municipale, dove segue lo scoprimento della lapide, sulla quale sono scolpiti, a lettere d'oro, i nomi dei valorosi 142 caduti del Comune.

MONSIGNOR CAV. DALL'AVA
La battaglia di Pozzuolo.

Quivi la cerimonia è breve, ma significativa. Il parroco cav. Dall'Ava è invitato a procedere alla benedizione, dopo di che, rivolto verso la folla, dice:

« Vi ringrazio di avere voluto ch'io fossi presente alle onoranze che oggi voi tributate ai vostri prodi; vi ringrazio anche perchè avete così dato modo a me pure di onorarli in questo giorno solenne, ciò ch'era un dovere per chi un tempo fu loro pastore, per chi un tempo fu da loro chiamato col dolce nome di padre, per chi li ha veduti partire dopo averli confortati e benedetti.

« Cosa doverosa e sacra è di onorare quelli che hanno compiuto il più alto dei sacrifici, il sacrificio della vita ».

Sobriamente ricorda i giorni dolorosi della invasione: « Non, per respingerla o arrestarla qui si fermarono alcuni manipoli di prodi fratelli nostri, ma semplicemente per infrenarla, per contenerla fosse pure un giorno, una ora sola, affinchè altri nostri fratelli potessero intanto mettersi in salvo.

« E qui, proprio su questa piazza, erano piazzate due mitragliatrici; e cadavere inginocchiato accanto una di esse dopo averne sparate le ultime cartuccie; e proprio su questa piazza, là dove sorge, tuttora coperto, il monumento glorificatorio dei cavalleggeri qui sacrificatisi con tanto eroismo, in quello stesso punto morì, colpito da nemico piombo, l'eroico maggiore del genio signor Sante Ghittoni. Ed altri, numerosi atti di eroismo qui furono compiuti; onde questa piazza è per noi e sarà per i venturi un tempio augusto.

« Ah noi ricorderemo quei tristissimi giorni in cui vedemmo il nemico predace entrare nelle nostre case, e non solo per rapinare ma per infierire anche contro vecchi e bambini e donne!.. Pure, mai disperammo della Patria, mai disperammo del valore italiano. E quando la nostra cavalleria, un anno dopo, tornò galoppando a liberarci dal nemico, non più spavaldo, noi trovammo che quella gioiosa realtà non era più nuova perchè già l'avevamo vista nelle nostre visioni, pur in mezzo ai dolori, agli orrori.

« Ascoltate, o cittadini, gli ammonimenti che ci vengono dai sacri Morti nostri: essi caddero per risparmiare a noi sangue, lagrime, vergogne, dolori; essi hanno offerto in olocausto la giovane loro vita, perchè l'Italia fosse: « Una d'armi, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue, di cor ».

Questo in riassunto il discorso del sacerdote cav. Dall'Ava, spesso interrotto dal commosso plauso della popolazione ed in ultimo salutato da generali battimani e dalle congratulazioni di tutti i presenti.

Il cav. Candussio

Parla per ultimo il Commissario Prefettizio cav. Antonio Candussio, pronunciando il seguente magnifico discorso:

Ancora nel 1913, il Consiglio Comunale di Pozzuolo deliberava di murare una lapide portante incisi i nomi de' caduti nella guerra di Libia e la somma occorrente veniva posta nel bilancio del 1914. — l'anno che apriva la grande tragedia.

Come sembran remoti i tempi d'onta e delle cose impure, susseguiti da quelli della prima preparazione e della indefessa vigilia.

Per noi, l'Africa, la Libia, furon le coti con le quali affilammo l'armi del buon diritto, contro le fortune incerte, pel gran conquisto.

L'occhiuta Austria spiava sospetta. Il mio diletto Pozzuolo — mai secondo nell'amor di patria e nessun altro paese... ancor nel 1912 ha onorato i suoi figli reduci di Libia.

In quegli anni ancora oscuri veniva qui, a Pozzuolo, plasmato un de' primi battaglioni ciclisti, che doveva poi totalmente immolarsi nella grande guerra. E ben lo sa il reparatore di que' manipoli, l'organizzatore infaticato, valoroso dal suo quadrato petto, l'Eroe del S. Marco, il combattente fervido d'opre e d'idee e in guerra combattuta e in pace guerreggiata: il comandante Luigi Russo!

L'argentea croce latina di Savoia contro la falcata mezzaluna del Soldano: civiltà d'impero mediterraneo contro barbarie asiatica, nei deserti di Tripoli e di Cirene aspettanti l'orme, il solco e la semente!

Ma batti alfine la tua diana, o Italia. Batte dal « fatal di Quarto lito » e dal « Capitolo augusto ». Dimmo finalmente sull'Alpi « incita ai venti la tua bandiera ». Chè l'Alpi non sono « guanciali propizio a sonni adulteri »: no: sono come i solchi di una ferita rossa di sangue al sole, sono i confini ad un gran popolo potentemente segnati da Dio: e guai a chi li tocca!

Oh! radioso 24 maggio. Tutta Italia un maggio, tutto il bel cielo della Patria un palpitar di stelle, dallo Stelvio al Carso tutta una tremenda festa di Santo Giovanni, roggia di fuochi, rombante di strage.

Oh! valli percossi dall'obice! Oh! trincee odoranti di terra appena smossa! Sul Carso fatiscono tre colpi di vanghetta e di fucile ai piccoli fante grigio espresso dal « suolo plebeo » della Patria, forgiava senza posa il bel destino.

« Tutte le batterie un solo ardore — Tutte le volontà un nervo istesso, — La massa era contratta come un cuore ».

Eroismo pozzuolese.

Il fante balzava dal malsecuro vallo, nella notte insonne, scrosciante di scoppi demoniaci, illuminata di razzi sinistri al cielo come gigli di martirio, balzava co' suo gingilli orrendi, con la sua bomba a mano e il ferro corto, per dar morte per morire: balza il grigio fante, austero e forte, lento e scaltro! Numero fatidico — son « dodici » le battaglie d'Isonzo, e non vincemmo l'ultima. Pozzuolo in que' tristi dì dell'ottobre '17, ebbe un lampo di gloria in un battesimo di sangue: per le sue vie si combatteva a salvamento della 3.a Armata, e le donne di Pozzuolo dai balconi, in sugli usci, delle vie incitavano gl'italiani cavalieri votati a morte, benedicendoli; e vecchi e bimbi di Pozzuolo apprestavano inceppi e barricate contro l'austriaco invasore. Memoriamo questi nostri concittadini, glorifichiamo i nostri compaesani morti per la Patria. La bandiera del nostro Comune, attende fidente dal Governo Nazionale il premio del valore militare!

Ne' dì nefasti della nemica invasione, Pozzuolo ebbe il suo confortatore in un sacerdote italiano: Marco Dall'Ava, dotto e buono, forte e pietoso, incitatore di noi combattenti, salvatore delle nostre famiglie. O Pozzuolo, ricordalo sempre!

Come noi combattenti friulani ricorderemo mai sempre l'illustre Patriota, l'amato Presule, l'Arcivescovo nostro, che ci confortava del suo saluto sul Grappa e in riva al Piave, come ricorderemo sempre il buon Pastore che infaticato porgeva soccorsi morali e materiali alle nostre profughe famiglie, dall'Alpe a Sicilia, dovunque era Italia madre ospitale!

Sul Piave si maturò l'evento. Tutti gl'italiani — rispondendo all'appello del Primo Fante d'Italia — furono un esercito solo di cittadini e soldati, un esercito vittorioso!

O viva, o viva i nostri morti eroi! A loro non lacrime ma fiori; non tombe ma trofei; non lagni ma promesse.

E sia benedetta la lacrima non pianta, chiusa nel fondo del cuore, il profumo nel vaso fine dell'aromatario!

Deh, fin che Isonzo e Piave dall'Alpe dirompano al piano

« . . . . ne la perenne fuga dei secoli
. . . . a percuotere l'Adria »

sempre, deh, sempre, suoni terribile nei desideri ne le memorie »,

il vostro santo nome, o nostri Martiri, o nostri Eroi!

Vivissimi applausi e molte congratulazioni.

Al Camposanto

Quindi il corteo si ricompone e procede verso il Camposanto, dove viene deposta una magnifica corona d'alloro alla memoria dei valorosi caduti nella battaglia.

La cerimonia è riuscita commoventissima. Presenziava pure il reduce dalla battaglia signor Luigi Frontini, già alunno della R. Scuola Agraria.

IL BANCHETTO

Alle ore 10.30, in una sala della R. Scuola Agraria, gentilmente concessa, seguì un sontuoso banchetto offerto alle autorità intervenute. Al posto d'onore sedeva il Console comm. Russo, attorniato dai signori Ravazzolo, monsignor Dall'Ava, prof. Rossi direttore della Scuola Agraria, architetto Salviati, sig. Passerini, sindaco cav. Cavinasio, sig. Lombardini, sig. Bizio Fantoni, prof. Sardo, dott. Pagani, sacerdote cc. di Montegnacco, sig. Luigi Fantoni, sig. Rainis, nob. Monaco, ingegnor Faleschini, geom. Della Vedova, dott. Cornelutti, cav. Blerti, maggiore Minciotti, cav. Pettoello, sig. Cesare Pascoli, Carlo Marcuzzi, Pio De Cecco, Pietro Fantoni, Piani Giuseppe, Dino Missana, Brunisso, Narduzzi Costantino e Galliano, Callizzini Giulio, Frontini Luigi, Germano Manzo, ten. Paolo Stufferi, cav. Casoli; mutilati: Greatti, Iop, Terezzani; inoltre Guerra, sigg. Attos Cornibolo, Giuseppe Saitori, Ferruccio Dell'Angelo, Iginio Venier e Sante Percello.

Allo spumante, acclamati dai fascisti, parlarono il signor Ravazzolo, il comm. Russo ed infine il cav. Blerti che ricorda il reduce Luigi Frontini, il quale valorosamente partecipò alla battaglia coi fanti del 25.o e che fa anche proposta per una ricompensa al valore, per il fatto della guerra.

Nel pomeriggio seguì nella Piazza maggiore del Paese un concerto bandistico, durante il quale intervenne anche la fanfara fascista della Legione del Tagliamento.

Alla sera poi vi fu un'illuminazione straordinaria, e fino a tarda ora vi fu molta animazione.

La patriottica cerimonia odierna ha lasciato nell'animo di tutto il popolo di Pozzuolo un imperituro ricordo.

L'adesione del Prefetto

Il Prefetto avv. Pisenti, non appena arrivato a Udine ieri nel pomeriggio, ha chiamato al telefono il cav. Candussio per ringraziarlo dell'invito e per aderire alla cerimonia incaricandolo di rendersi interprete del suo saluto presso la popolazione, assicurandolo di una sua prossima visita.

* * *

Il Comitato ringrazia quanti si sono prestati per la ottima riuscita della cerimonia e specialmente il prof. Rossi; direttore della Scuola, e il nob. Lombardini per l'offerta fatta dei prelibati vini di produzione della Scuola stessa, del servizio veramente encomiabile prestato pel banchetto e per la concessione della sala.

Da CIVIDALE
La bella manifestazione di ieri

Ci scrivono, 27:

Ieri alle ore 15 il Commissario Prefettizio cap. Celli sig. Massimiliano, designato dalla superiore autorità a reggere temporaneamente le sorti del nostro Comune, ricevette nella sala del Consiglio le rappresentanze delle Associazioni invitate.

Poco prima dell'ora designata dalla sede del Comando di Coorte della M. V. N. partì un corteo così formato: Musica, Esploratori, Avanguardisti con gagliardetto e fiamma, Reparti armati della Milizia fascista agli ordini del Comandante della Coorte sig. De Rienzo cav. Nicola, gagliardetti e fiamme, dei detti reparti, vessillo della Associazione Nazionale Combattenti con i Consiglio direttivo e soci, Sezione del Fascio col Direttorio. Numeroso stuolo di popolazione seguiva il corteo.

Dinanzi al palazzo municipale il corteo sostò ed il Commissario signor Celli scortato dal Comandante del Presidio Militare, dal Comandante la Coorte e da una rappresentanza di ufficiali del 13.o Cavalleggeri Monferrato, passò in rivista i reparti intervenuti, al suono dell'inno « Giovinezza » e della canzone « Il Piave ».

Nella sala del Consiglio addobbata dei colori nazionali, da quelli del Comune e da piante ornamentali, figurava per la prima volta fra tricolori drappeggiati, l'effigie del Duce. Al posto d'onore sedeva la signora del cap. Celli. Erano tutti gli ufficiali del 13.o Monferrato, il cap. degli Alpini signor Pace quale comandante di Presidio, il sottoprefetto cav. Zattera, il comm. Pollis Antonio, il comm. professor Pyer Silverio Leicht, commendatore prof. Accordini, dott. cav. Sartogo, cav. Nicolò Piccoli, conte Renato della Torre, tutti i segretari politici del fascio del mandamento, cav. Nicola De Rienzo con numerosi ufficiali in divisa della Milizia e molti altri.

Disse forti e vive parole di saluto e di augurio a nome della parte sana della cittadinanza.

Il Commissario rispose con nobili parole al saluto ed all'augurio del comm. Pollis portando quello della Federazione e del Governo.

Nella sala venne offerto il vermouth.

La città era imbandierata. — — —

La milizia con in testa la musica del Cavalleggeri Monferrato percorse le vie della città.

Da LUSEVERA
Il Commissario prefettizio prende possesso degli uffici del Comune.

Ci scrivono, 27:

Nella serata di sabato scorso il nucleo fascista del comune faceva affiggere dei manifesti annunzianti l'insediamento del Commissario Prefettizio.

Ieri alle ore 16,30 giungevano a Vedronza il signor Paolo Veronese, nuovo commissario, accompagnato dal segretario fascista della zona di Tarcento, dagli ex-assessori del Comune di Lusevera Bobbero Ottavio e Stefanutti Valentino, dal signor Gasparutti Celio comandante la squadra « Audace » di militi volontari nazionali di Segnacco, dal sig. Ceschia Carlo, consigliere dell'Associazione sportiva mandamentale.

Prestava servizio d'ordine e d'onore una squadra della Centuria della Milizia fascista di Tarcento al comando del capo squadra sig. Leresse Riccardo.

Il gagliardetto del Fascio del capoluogo del mandamento era portato dal signor Grassetti Benvenuto. Erano ad attendere a Vedronza tutti gli impiegati municipali con la bandiera del Comune portata dal dott. Vizzini Salvatore; molti combattenti iscritti e quella sezione con il loro Presidente signor Moro, il loro segretario signor Negro e con la loro bandiera portata dal signor Culetto Basilio.

Il fiduciario del nucleo fascista, signor Stefanutti Giovanni, dopo le presentazioni, ha offerto a tutti gli intervenuti un abbondante rinfresco nella sala dell'albergo del di lui padre.

L'arrivo del commissario Prefettizio è stato accolto da evviva entusiastiche dei fascisti, dei combattenti e della cittadinanza. Tutti poi si sono disposti in corteo e con bandiere e gagliardetti si sono recati a Lusevera attraversando l'abitato di Vedronza tutto ornato di tricolori.

In municipio era ad attendere l'ex sindaco signor Pinsa Valentino. Alla cittadinanza del capoluogo che era intanto accorsa in piazza, ha espresso un saluto augurale di bene e di fortuna il Commissario prefettizio a cui fa seguito il segretario fascista della zona di Tarcento che ha detto un vibrante discorso ricordando come i fascisti hanno difeso la Patria, costituendo il diritto della nuova Italia, hanno mantenuto in alto il ricordo dei gloriosi di quelli valligiani nell'aspra guerra ultima combattuta e per cui ben 84 giovani del Comune immolarono la loro vita senza il miraggio di ricompensa alcuna.

L'oratore ha dato le più ampie assicurazioni dell'interessamento fascista per la cittadinanza di Lusevera tanto provata economicamente e moralmente ed a cui competono i diritti di tutti i cittadini italiani come fa fede il monumento ai Caduti, ch'egli intanto indicava con gesto deciso, fermo.

Il segretario fascista ha continuato affermando che il programma del Fascismo deve ricercarsi nelle opere fasciste spiegando che i fascisti vogliono ad ogni costo la grandezza dell'Italia combattendo gli arbitri e le licenze che un tempo venivano definiti diritti e libertà.

In ultimo l'oratore ha dimostrato con episodi come sono false e bugiarde le affermazioni attestanti l'opposizione del Fascismo alla Religione Cattolica.

La fine del discorso è stata salutata dagli applausi generali di tutta la cittadinanza.

I dirigenti fascisti insieme col Commissario si sono trattenuti cordialmente con diversi cittadini e si sono rallegrati col presidente della locale sezione combattenti, sig. Moro Giuseppe, alla cui attività si deve la floridezza dell'Associazione.

Salutati da evviva e da alalà il Commissario ed i fascisti hanno lasciato il capoluogo di Lusevera.

Oggi per tutto il Comune è apparso questo manifesto:

Chiamato a reggere temporaneamente l'Amministrazione del Vostro Comune dalla fiducia del Primo Prefetto Fascista del Friuli, assumo oggi l'incarico con alto spirito di Italiano e di Fascista.

Cittadini!

Ognuno di Voi conosce i sacrifici sopportati dai nostri fratelli per la grandezza della Patria. Ognuno di Voi conosce pure come da una setta di italiani rinnegati si sia tentato di svalutare il sacrificio dei nostri morti disonorando il buon nome d'Italia.

Ebbene, contro questa marea di demagoghi e di trafficanti si è levato imperioso il grido della coscienza che le ha dichiarato guerra sino alla morte.

L'Italia ora ha bisogno di pace. Ha bisogno di rimarginare le sue ferite col lavoro, la concordia, la disciplina e che non siano ostacolati coloro che con marcia sicura, irresistibile la portano verso l'orizzonte radioso della gloria.

Cittadini!

Se in mezzo a Voi vi fosse ancora qualcuno infatuato di vecchie e stolte dottrine, rinnovi la coscienza!

Si ricordi di essere buon Italiano ed avrà tutto da guadagnare perchè nessuna cosa è più bella della pace, della giustizia e dell'onore!

Col giuramento di fedeltà alla Patria, al Duce del Fascismo e a Voi la promessa sincera dell'imparzialità!

W l'Italia! - W il Fascismo!

Lusevera, 26 agosto 1923.

Il Commissario Prefettizio
P. Veronesi.

Da CISERIIS
I candidati alle prossime elezioni amministrative

Ci scrivono, 27:

Solo ora si conoscono i candidati alle prossime elezioni amministrative, costituenti la lista che sarà unica che presenteranno e che sosterranno i fascisti.

Per Ciseriis, capoluogo: Croatto Pietro, nato nel '96, ex-combattente; Foschia Attilio, nato nel '85; Grazietti Antonio, nato nel '96.

Per la frazione di Sedilis: Biasizzo Tomaso detto Culai, ex-combattente; Biasizzo Tomaso detto Tomasin, nato nel '70 ed ex-combattente; Biasizzo Tomaso detto Betuz, nato nel '90 ed ex-combattente; But Giacomo di Mattia Treppo Domenico fu Giacomo detto Zumpit; Michelizza Emilio Giovanni, mutilato di guerra; Michelizza Antonio.

Per la frazione di Zomeais: Micco Giuseppe fu Valentino, ex-combattente; Bez Primo, idem.

Per la frazione di Coia: Toffoletti Gino Mario, ex-combattente; Biasizzo Giuseppe di Antonio, idem.; Zaconier Giovanni fu Giacomo, idem.

Per la frazione di Sammardenchia: Vidoni Silvestro fu Giovanni; Vidoni Luigi di Pietro, ex-combattente; Boezio Pietro di Antonio, idem.

Per la frazione di Stella: Cruder Giuseppe fu Nicolò, mutilato di guerra; Franz Attilio fu Giacomo, ex-combattente.

Sembra che quanto prima saranno indette le elezioni e che essendo tutti i candidati designati dalla cittadinanza d'accordo col fascisti, non vi sarà alcun dubbio sulla loro elezione.

Qualche ex-amministratore ambendo di rientrare in Municipio, aveva tentato di opporre degli ostacoli; ma con esito negativo poichè i fascisti rispettando il diritto di designazione dei rappresentanti hanno lasciato intendere che ogni difficoltà sarà senz'altro rimosso.

La lista potrà subire qualche variazione; ma in via di massima si può ritenere che sarà sempre quella ad eccezione di qualche ritocco.

Quando le elezioni saranno indette la segreteria politica del Fascio mandamentale inizierà una intensa azione elettorale affinchè sia assicurata la vittoria della lista fascista.

Da ENEMONZO
Terremoto.

Ci scrivono, 23:

Stamane alle ore quattro precise, si ebbe a verificare una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di pochi secondi. A questa ne seguì una seconda, ma inferiore per entità.

Notte danzante.

Ci scrivono, 24:

Ieri alle ore 21 ebbe luogo un simpatico trattenimento danzante. Vi parteciparono l'elite enemonzese e i numerosissimi villeggianti, che rallegrano di loro presenza questa pittoresca cittadina carnica.

Suonava una scelta orchestra venuta da Tolmezzo. Le danze furono animatissime sino alle quattro, ora in cui Tersicore cedette l'abbraccio a Morfeo.

La festa, organizzata meravigliosamente, ebbe risultato splendido.

Da TARVISIO
Beneficenza.

Ci scrivono, 25:

Il Comitato per le Feste di Beneficenza svoltasi a Tarvisio il 19 corrente ha il dovere di rendere pubblicamente grazie alla gentile benefica signora Jone De Pauli, ed al gentile signor Domeneghetti Pio per le loro offerte veramente munifiche. Un ringraziamento di cuore a tutti i villeggianti di Lussnizza i quali concorsero alla festa di beneficenza con generoso slancio.

Da S. DANIELE

Per le mostre agricole.

Ci scrivono, 26:

Il Comitato per le Mostre Mandamentali Agricole che avranno luogo nei giorni 16-23 settembre p. v. lavora alacremente per l'organizzazione e la preparazione delle Mostre stesse, le quali, da quanto si può finora prevedere riusciranno magnificamente.

In seguito a ripetute ed insistenti richieste venne deliberato di accogliere varie domande presentate da aspiranti tendenti ad ottenere l'autorizzazione di esporre progetti e preventivi di case coloniche, fienili, stalle, concimaie ecc., le quali verranno aggregate alla Sezione VIII, che riguarda le piccole industrie ed attrezzi agricoli.

Coloro che intendessero partecipare a tale Sezione possono rivolgere domanda al Comitato ordinatore.

Istituto tecnico inferiore.

Quest'anno verrà aperto in questo capoluogo un Istituto tecnico inferiore in seguito a trattative corse fra la Amministrazione comunale e la Associazione Nazionale per la diffusione della coltura «Giovinezza».

Le iscrizioni saranno regolate in conformità alla legge sull'esame di Stato votata dal Consiglio dei Ministri il 27 marzo u. s.

Il tempo per le iscrizioni venne fissato sino al 15 settembre p. v., e le domande saranno presentate entro detto termine al nostro Sindcao corredate da documenti di metodo.

Per informazioni rivolgersi al Regio Direttore didattico prof. Lazzarini.

Manca la luce.

La nostra cittadina è divisa in due settori per la distribuzione dell'energia elettrica, per illuminazione. Centro e periferia. Il centro è fornito coll'energia della locale officina di produzione, la periferia e rifornita dalla «Barman».

Quest'ultima fornitrice di energia è poco raccomandabile per il servizio, perchè lascia infinite volte in un anno i disgraziati utenti senza luce.

Si presenta all'orizzonte una nube accompagnata da un po' di vento, puoi stare certo che per quella notte non avrai luce; così accade sempre, così è accaduto una sera della scorsa settimana.

Ieri sera, poi, non si sa per quale ragione, si rimase senza luce tutta la notte. E dire che la si paga l'energia a fior di quattrini! Non passano due giorni dall'inizio del mese che vedi capitare il collettore colla bolletta di riscossione e paghi per contanti senza sconto per le notti nelle quali adoperi la candela per vederci.

Non vi pare egregi signori della luce elettrica che dovrebbe essere il caso di servire con quella puntualità e precisione che si adopera nella riscossione, i poveri sventurati che attingono alle vostre fonti la forza elettrica per vederci con questi chiari di luna?

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La dispensa dei premi.

Ci scrivono, 27:

Per quello spirito d'incoraggiamento e di emulazione che deve mantenersi vivo fra gli scolari delle nostre scuole, la Giunta comunale nell'ultima seduta deliberò d'urgenza di fare come in passato, in occasione della festa nazionale del 20 Settembre, la dispensa dei premi agli alunni stessi più meritevoli.

La cittadinanza certamente accoglierà con vero compiacimento la delibera della Giunta che noi fin d'ora approviamo pienamente.

Festeggiamenti autunnali.

Siamo a conoscenza che si sta studiando per fare alcuni festeggiamenti nel prossimo settembre, che possano ridondare a beneficio del decoro cittadino ed anche degli esercenti.

Non si dimentichi l'utile ed il dilettevole, si faccian le cose seriamente in modo da dare l'impressione che seriamente si agisce.

Due arresti.

Gregoris Osvaldo fu Antonio di anni 75 di S. Vito abitante in borgo Fontane, essendosi deliziato di fare l'altra notte una raccolta di galline e colombi per arricchire il suo pollaio a danno di Pasqualis Giuseppe e Gottardo Raffaele, fu dalla Benemerita acciuffato e condotto in domo petri.

Volpatti Osvaldo di Antonio d'anni 52 da Valvasone, in seguito a copiose libazioni tornato al proprio domicilio venuto a parole col padre e con i suoi famigliari, li minacciò con un coltello e tentò bastonare il proprio padre.

In seguito a denuncia, venne dalla Benemerita arrestato e condotto alle nostre carceri a considerare il suo malfatto.

Per gli atti dello Stato Civile.

Il 24 agosto corrente il nostro Pretore cav. avv. Talandini radunò tutti i segretari comunali del Mandamento in seguito al R. D. 13 maggio 1923, in merito al riordinamento degli atti dello Stato Civile andati distrutti nel l'epoca dell'invasione da parte del nemico. Tali atti si riferiscono a nascite, morti e matrimoni avvenuti nella epoca dell'invasione stessa e il Governo onde evitare possibili eventuali inconvenienti vuole in un periodo di due anni che tali documenti siano aggiornati.

Il Pretore nel rendere edotti i Segretari comunali di quanto prescritto stabilì che in ogni Comune venisse istituita una Commissione composta dal Pretore, Sindaco, Parroco e Segretario comunale per iniziare la compilazione nel Mandamento degli atti suddetti.

Casa di Ricovero.

Replicatamente e anche col mezzo della stampa veniva spronata la cittadinanza a contribuire nel limite dei propri mezzi in pro della Casa di Ricovero questa nobile e santa Istituzione che torna ad onore e vanto della nostra S. Vito.

I Preposti dell'Amministrazione del Civico Ospedale che in uno al Commissario signor Col. Fresini ebbe l'onore di farla sorgere, a suo tempo diramarono una circolare per far conoscere a cittadini tutti quanto avevano fatto e quali somme erano ancora necessarie incitandoli a contribuire nel limite delle loro condizioni e delle loro forze.

A tutt'oggi, ci spiace constatare, che quantunque trascorsi dei mesi, la somma necessaria non è raggiunta.

Ci auguriamo che chi ancora non avesse risposto all'appello, od avesse risposto in modo inadeguato, corrisponderà a questo nuovo invito, onde non tornare più sull'argomento, che a dir il vero riesce sempre increscioso.

Da TARCENTO

La Presidenza del Consiglio dei Ministri risponde al Commissario Regio.

Ci scrivono, 27:

Avete già pubblicato il telegramma che il Commissario Regio rag. Gino Mosca ha inviato a S. E. Benito Mussolini quando domenica, 19 corrente, ha preso possesso degli uffici municipali.

Ecco la risposta del segretario particolare di S. E. il Presidente:

«Roma addì 24 agosto 1923. — Sua Eccellenza il Presidente ha molto gradito i sentimenti da Lei espressigli e, per mio mezzo, La ringrazia vivamente. Distinti saluti. — ALESSANDRO CHIAVOLINI».

Importanti deliberazioni del Comitato Fascista d'Assistenza Civile.

Venerdì sera ultimo scorso, alle ore 20.30, presso la sede del Fascio si sono radunati i componenti il Comitato fascista d'Assistenza Civile.

Erano presenti il dott. di Montegnacco, presidente; il sig. De Monte Ottavio, segretario; il sig. Larese Riccardo, cassiere ed il signor De Gaetano.

La discussione si è svolta sulla ripartizione del ricavato della Pesca di S. Pietro fra la locale «Casa degli Orfani» il Comitato Pro Monumento Caduti in guerra ed il Comitato Fascista d'Assistenza Civile; sulle ulteriori misure da prendere contro l'accattonaggio e su questioni d'indole varia.

Tutti gli intervenuti hanno preso parte alla discussione e di comune accordo hanno stabilito di richiedere al M. R. Parroco don Camillo De Gasperi la dimostrazione specificata e dettagliata del fabbisogno della «Casa degli Orfani» affidandone l'incarico al presidente dott. di Montegnacco Sebastiano.

In proposito il segretario politico del Fascio, sig. De Gaetano, ha fatto osservare che il Parroco, fin dal giugno scorso, aveva dato assicurazione che dopo avere interpellato il Comitato delle signore cattoliche preposto alla vigilanza della «Casa degli Orfani», avrebbe senz'altro comunicato il fabbisogno degli orfani ricoverati, ciò che poi non è stato fatto.

Per il Comitato Pro Monumento Caduti in guerra è stata stanziata una somma pari ad un quinto circa del ricavato della Pesca di S. Pietro.

Per la lotta contro l'accattonaggio si è stabilito di interessare in proposito il Commissario Regio onde siano ricoverati presso il locale Ospizio di mendicità i poveri inabili al lavoro e di pregare la cittadinanza mediante manifesti affinchè non sia fatta l'elemosina ai poveri sussidiati dal Comitato.

L'adunanza si è sciolta stabilendo inoltre che alla prossima riunione sia sottoposto all'approvazione del Comitato uno statuto per la compilazione del quale si è dato incarico al presidente dott. di Montegnacco.

Si riprende la questione tramviaria.

Il Commissario Regio, rag. Piero Mosca, ha convocato per le ore 17,30 di domani, martedì, la Commissione per lo studio del problema tramviario che sta tanto a cuore alla intera cittadinanza.

Alla riunione è stato invitato il Commissario Prefettizio di Segnacco.

Da TOLMEZZO

Importante riunione dei Presidenti delle Commissioni censuarie comunali del Circondario.

Ci scrivono, 26:

Ieri ebbe luogo qui l'adunanza dei presidenti delle Commissioni Censuarie dei 42 Comuni del Circondario convocati da quello del Capoluogo per la definitiva compilazione delle tariffe catastali in seguito agli studi del Comitato ad hoc eletto nella antecedente adunanza del 6 corrente nelle persone del cav. Marchi, del prof. Gortani, e del dott. Masieri.

Presiedeva il cav. Giuseppe Marchi, fungeva da Segretario il dott. Lazzaro.

Venne anzitutto rilevato l'alto valore della relazione resa dal Comitato stesso e comunicata a stampa a tutte le Commissioni comunali, nella quale sono poste nella loro vera luce le condizioni del Circondario dal punto di vista dei redditi agrari, esprimendo la più viva riconoscenza per tale opera veramente pregevole e particolarmente proficua ai fini per i quali è destinata.

Vennero prese poi in esame le tariffe di ogni Comune e comparate fra loro, giusta i criteri esposti nella relazione del Comitao. Taluno dei convenuti insistette a che le tariffe fossero poste in relazione ad altre della Provincia e fuori, del che si tenne conto, deliberando in fine sulle medesime in pieno accordo fra gli intervenuti.

All'adunanza parteciparono oltre trenta presidenti e la discussione si protrasse alquanto, data la natura complessa del problema e la diversità di condizioni delle varie parti del Circondario, sempre nell'intento di armonizzare e proporzionare le tariffe in rapporto alla rendita effettiva dei terreni.

Terminata la laboriosa operazione il presidente della Commissione di Ampezzo anche a nome di tutti gli altri porse al cav. Marchi sentiti ringraziamenti per la sua saggia iniziativa e per l'opera da lui spiegata in questa importante e delicata contingenza a profitto della Carnia e del Canale del Ferro, interpretando così nobilmente l'alta funzione spettante al Capoluogo di Circondario e che esso sa disimpegnare in ogni circostanza nel modo più encomiabile.

Da PAGNACCO

La Sagra di S. Domenico.

Ci scrivono, 27:

Favorita da tempo splendido ieri ebbe luogo l'inaugurazione della sagra annuale di S. Domenico nella ridente frazione di Lauzzacco, rallegrata dalla nuova banda di Plaino la quale si distinse veramente nell'esecuzione del suo programma.

Alla funzione religiosa seguirono riusciti festeggiamenti.

La corsa podistica di resistenza su un percorso di oltre sei chilometri con oltre una decina di iscritti interessò vivamente il pubblico, i concorrenti in simpatica gara si disputarono accanitamente i vistosi premi.

Il primo premio con medaglia d'argento dorato venne assegnato al corridore Bertoldi Luigi, il secondo con medaglia di bronzo al corridore Cavallo Luigi di Pagnacco, il terzo ed il quarto rispettivamente ai corridori Pasqualini Primo e Buttigoi Severino.

Dopo la gara di corsa seguì la salita al palo della cuccagna fra l'allegria del pubblico ed un ininterrotto succedersi di concorrenti attratti dai premi posti alla sommità del palo che ben lubrificato costituiva una fonte inesauribile di scenette comiche per il pubblico alla sagra convenuto.

Così s'iniziò tra la più schietta allegria una festa, che auguriamo si ripeta ogni anno sempre più bella e piena di brio tra l'incanto del pittoresco paesaggio.

DAL FRIULI ORIENTALE

La costituzione del Sindacato Magistrale Nazionale

Ci scrivono da Gradisca, 27:

Giovedì prossimo avrà luogo a Gradisca, nella sala comunale, alle ore 9.30, la costituzione definitiva del Sindacato magistrale nazionale, aderente alla Corporazione nazionale della scuola. Sono invitati tutti i maestri fascisti del Friuli Orientale.

Interverrà il dott. Lessi, segretario provinciale delle Corporazioni nazionali.

La formazione di un forte nucleo di maestri fascisti e simpatizzanti è fortemente sentita, e necessaria in queste terre di confine, dove la coscienza nazionale ha assolutamente bisogno d'essere creata e rinvigorita nelle generazioni nuove.

Dove il prestigio del maestro, e quindi dell'Italia, deve essere tenuto alto ed integro.

Dove il maestro, a cui spetta un grave delicato compito, deve formarsi un ambiente morale di simpatia e di rispetto al fine di valorizzare di fronte alla popolazione ed al Governo la propria funzione.

Tutta la vita nazionale si tramuta con fervore di pensiero e di opere.

La classe magistrale si è distratta purtroppo finora nel voler valorizzare la classe ossia la categoria prima» e poi la funzione.

Il sindacalismo nazionale è intento a «valorizzare innanzitutto e soprattutto la funzione», per acquistare dignità e potenza propria.

L'educatore si valorizza attraverso il nuovo istituto magistrale, che impartirà una cultura piena e più intensa, armonica e solida; mediante i corsi magistrali per esame, i quali selezionano una parte dei candidati, parte pletorica e meno capace; e attraverso una auto-didattica degli insegnanti in servizio, i quali, nella maggior parte, hanno dimostrato e dimostrano in mille guise di migliorarsi autonomamente.

Per le condizioni eccezionali nelle quali si trovano le terre di confine, la funzione del maestro deve conquistare una maggiore importanza morale e materiale.

Per necessità politiche, per una e culta sensibilità nazionale, dovuta a varie e complesse ragioni individuali e collettive, il Sindacato magistrale nazionale svolgerà un'opera fattiva di alta ed invitta fisionomia nazionale.

Questo è l'augurio nostro, che è il saluto augurale alla novella e forte costituenda associazione.

Alberto Ballaben.

CRONACA CITTADINA

In Prefettura

Il Prefetto avv. Pisenti, ritornato dopo brevi giorni di riposo, ha avuto ieri mattina un lungo colloquio col rag. Cella venuto da Parigi per trattare importanti questioni relative alla emigrazione che verranno sottoposte al Presidente del Consiglio in una udienza fissata per il 4 settembre.

Nel pomeriggio, presieduta dal vice-Prefetto cav. Lops, ha avuto luogo l'adunanza definitiva per il Corso magistrale dei maestri sloveni che avrà il suo inizio in Udine il 5 settembre.

Il Prefetto convoca i Commissari comunali

Per giovedì 30 corrente il Prefetto avv. Pisenti ha convocato tutti i Commissari Prefettizi allo scopo di impartire le direttive generali per il periodo di amministrazione straordinaria dei Comuni.

L'adunanza avrà luogo nella Sala del Consiglio Provinciale alle ore 15 precise.

Il problema scolastico

Ci risulta che il problema delle nostre scuole secondarie ha formato oggetto di un colloquio tra il Sindaco e il Prefetto.

Il problema per quanto dipende dal Governo verrà discusso presso il Ministero ai primissimi di settembre nella qual epoca il Sindaco e il Prefetto saranno a Roma.

Il Segretario Generale degli Arditi A UDINE.

L'Ufficio Propaganda e Stampa della Federazione Nazionale Arditi d'Italia ci comunica quanto segue:

Questa sera 28 c. m. giungerà da Bologna il Tenente Giuseppe Pizzirani Segretario Generale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, per partecipare al Congresso dell'Arditismo indetto dall'Ufficio Propaganda e Stampa della Delegazione Regionale del Friuli.

Vi prenderanno parte tutti i fiduciari di zona, ed i segretari politici di sezione, per discutere intorno ad una direttiva comune da seguirsi nello svolgimento dell'organizzazione degli Arditi del Friuli e del Veneto.

E per stringere viepiù i vincoli di fede e fratellanza tra Arditi e cittadini il Rappresentante capo del Comitato centrale farà visita d'omaggio alle Autorità locali.

Tutti gli Arditi della Sezione di Udine sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 20.30 nella Sede Sociale per portare il proprio saluto al Segretario Generale.

Si rammenta pure ai signori fiduciari di zona e Segretari politici di Sezione di trovarsi ad Udine nella mattinata di mercoledì 29 c. m. per poter prender parte al Congresso dell'Arditismo che si inizierà alle ore 15 preciso presso la sede sociale della Delegazione Regionale del Friuli Casa del Combattente Piazzale XXVI Luglio.

Data quindi l'importanza delle riunioni, confidiamo che tutti i partecipanti al Congresso e gli Arditi Udinesi risponderanno al nostro appello dimostrando anche in questa occasione quello spirito pronto, concorde ardente che fu e sarà vanto della nostra fiamma.

L'amministrazione fascista di Claut al Prefetto

Ieri l'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, avv. Pisenti, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Nuovo Consiglio Comunale oggi insediatosi rivolge mio mezzo illustre Capo Provincia deferente saluto fidente appoggio Autorità per prosperità comunale e per bene Patria. Ossequi. — Sindaco: BORSATTI».

La Commissione Reale per i nuovi Istituti Scolastici

Come fu annunziato dai resoconti dell'Ufficio stampa della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli, in una delle ultime sedute della Commissione stessa venne deliberato di far voti presso il Governo perchè il capoluogo della importante Provincia sia provvisto di corsi aggiunti presso il corso inferiore e presso la sezione Ragioneria dell'Istituto tecnico, nel massimo numero consentito dalla nuova legge. Uguale voto venne espresso per la istituzione di un Liceo Scientifico e per il quale l'Amministrazione Provinciale assumerebbe il concorso annuo di legge in L. 40.000.

La Commissione ha avuto cura di rappresentare al Ministero le speciali condizioni ed esigenze della Provincia nei riguardi delle invocate istituzioni e particolarmente la ubicazione del capoluogo assai distante da altri centri d'importanza, la considerevole densità della popolazione e sopratutto l'enorme frequenza delle scuole tecniche, facendo rilevare a questo proposito che nel decorso anno scolastico gli iscritti erano ben 1700 distribuiti nelle cinque sezioni dell'Istituto Tecnico e nelle 27 sezioni delle tecniche, senza contare le iscrizioni presso le scuole dislocate negli altri Comuni della Provincia. Non ha mancato poi di ricordare al Governo che oltre alle circostanze e condizioni suindicate, vi sono essenziali ragioni d'indole politica, le quali esigono che il capoluogo della Provincia del Friuli sia messo in condizioni di poter soddisfare alle necessità che incombono alla Provincia stessa per la missione che le è affidata nell'interesse nazionale rispetto alle popolazioni allogene, ed agli Stati limitrofi.

Siamo certi che anche l'autorità politica locale e cioè l'Ill.mo signor Prefetto non mancherà di esercitare la sua autorevole influenza presso il Governo per ottenere che siano esauditi i voti della R. Commissione, del Comune di Udine e di quanti altri, enti o privati, in qualsiasi veste s'interessano del vitale problema.

Una festa intima alla Società Elettrica Friulana

Domenica nel pomeriggio tutti gli impiegati della Società Friulana di Elettricità con una rappresentanza anche di operai vollero porgere il ben tornato al loro egregio Direttore ingegnere Renato Frisacco rientrato in questi giorni da una lunga ferie.

Si riunirono all'Albergo Manin dove venne servito un rinfresco molto bene riuscito. Il signor Comisso per gli operai ed il cav. Piasentini per gli impiegati rivolsero brevi ed indovinate parole al festeggiato che tanta stima ed affezione ha saputo cattivarsi dai dipendenti per la signorilità di modi la correttezza ed imparzialità e l'interessamento sempre usato verso di essi. Entrambi inneggiarono alla prosperità della Società, alla salute del Presidente cav. Malignani, al benemato Direttore ed alla sua Famiglia.

L'ingegnere Frisacco sensibilissimo a questa spontanea dimostrazione, assai commosso, ha risposto rivolgendo innanzi tutto il pensiero all'infaticabile ed esimio Presidente della S. F. E., cav. Arturo Malignani, che per la occasione aveva fatto pervenire al festeggiato una nobilissima lettera, ringraziando tutti dal più profondo del cuore, ed affermando che queste riunioni cementano fortemente i vincoli di cordiale disciplina e di lavoro che ridondano sempre a vantaggio del buon andamento dell'azienda.

La riunione si sciolse quindi lasciando in tutti il più gradito ricordo.

Una ogni tanto

L'amico del cane

L'uomo.

E la donna, s'intende.

Si dice: figlio d'un cane. Abitudine questa brutlamente invalsa nel consorzio umano, ma che, d'altronde, riconsacra alla vita di tutti i giorni la famigliarità dei rapporti tra l'uomo e l'amico dell'uomo: il cane.

E la cagna, s'intende.

Si dice: dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io.

E che il cane abbia dei nemici è fuori discussione. Anzi dobbiamo pensare che ne abbia sempre avuti, e ora in maggior numero, se proprio l'uomo in questi giorni ha preso a trattarlo.... come un cane.

Leggasi:

« E' vietato introdurre cani negli esercizi pubblici ».

Queste parole di colore oscuro si vedon scritte al sommo di tutte le porte e ripetute nell'interno dei bars, ristoranti e caffè ove l'uomo — eterno egoista — s'impingua di prelibati cibi o si abbandona sui molli divani obliando la vecchia amicizia e sè medesimo.

Oh il mio cane! lo accompagnavo persino al cinematografo! Un giorno — poco prima della draconiana ordinanza — diede un graffio ad un divano del « Contarena » e fece un « sette » lungo così nel velluto. Povera bestia! L'ho chiuso in casa e lo vedo dimagrire.

Gli uomini, in una simile circostanza, avrebbero votato un ordine del giorno di protesta; i cani no, ma c'è da credere che in cuor loro, tacitamente, meditino oscuri propositi di vendetta. So, ad esempio, di un cacciatore che di ritorno col proprio cane da una inutile ricerca di quaglie, assetato e impillaccherato, giunto sulla soglia di una osteria fu fermato dal proprietario: Signore la prego, il cane non può entrare.

Pare che il « signore » abbia alzato un po' la voce se è vero che il cane, intervenuto in difesa del padrone, scambiò per una quaglia il polpaccio dell'oste innocente.

So anche — effetto dell'ordinanza? — che il nostro accalappiacani è stato aggredito da un suo « amico » e che il meschino trovasi ora in osservazione a Padova.

Pure non tutti gli uomini odiano i cani; anzi vi sono molti che in questa occasione hanno preso ad amarli più di prima. E' ben vero che soltanto nel dolore e nella miseria si misurano le amicizie! Costoro protestano contro altri che, trovando giusta l'ordinanza, si divertono. Questi e quelli scrivono anche sui giornali..... in nome della pacificazione degli animi, e la polemica non porta a nessuna conclusione.

Ecco pertanto una proposta concreta: ogni esercizio abbia all'ingresso un uomo — lo chiameremo « l'uomo del cane » — il quale s'incarichi di custodire al quinzaglio le povere bestie fintanto che gli amici delle medesime stanno nell'interno a fare i loro comodi.

Ogni tanto « l'uomo del cane » morirà morsicato, sta bene, ma chi uscirà di casa col cane avrà modo di poter entrare a suo comodo negli esercizi.

L'inaugurazione della bandiera del "Carlo Facci„

Il Ricreatorio popolare « Carlo Facci » questa benemerita istituzione, che nei pomeriggi dei giorni festivi riunisce i figli dei nostri operai e li trattiene con sani e forti giuochi ginnastici o con altri onesti trattenimenti, ha avuto domenica una solennità speciale, venendo inaugurato il suo vessillo sociale, dono gentile della Società Operaia di M. S. ed I.

La cerimonia si svolse nella sede del « Ricreatorio » che si trova nella Scuola comunale di Via Gorizia.

Dall'ingresso fino ai limiti della cancellata erano stati posti festoni di lauro, e dappertutto nei cortili ondeggiava il tricolore.

Nel centro, sopra apposito palco, era posto il ritratto del Re.

Già prima delle 16 cominciavano ad affluire gli invitati, fra i quali si notano: l'assessore sig. Vittorio Marcovich in rappresentanza del Comune, il Presidente del Tribunale cav. Domini, il rappresentante della « Giordano Bruno » sig. Ortiga, il rag. Tomasina per la Direzione delle Poste, la medaglia d'oro cav. Pantanali, il cav. Conti per i Veterani e Reduci, il dott. Cesari Benoni per i Mutilati, il cavaliere Fossati, il dirigente Umebrie Cappellazzi, il perito Luigi Dal Dan, il cav. Ernesto Santi, il signor De Michieli per gli Arditi e qualche altro.

Le seguenti Istituzioni e Associazioni earno rappresentate con Bandiera: Scuola Normale, Ginnasio-Liceo, Scuola e Famiglia, Istituti tecnico, Scuola Tecnica, Collegio Uccellis, Scuola professionale « Giovanni da Udine », Scuole elementari, Veterani e Reduci, Reduci d'Africa, Combattenti, Mutilati, ex-Bersaglieri, Madri e Vedove, Giovani Esploratori, Ucama Friuli, Orfanotrofio Renati.

Gli onori di casa venivano fatti dal presidente della Società Operaia signor Orlando, mutilato di guerra, e dal direttore del Ricreatorio, maestro Leopoldo Stefanutti.

Il maestro Cecchini comanda le squadre, che si allineano in perfetto ordine, di fronte alle Autorità, fra gli applausi del pubblico, mentre la banda del 2.o Fanteria suona una marcia militare.

L'alfiere porta il vessillo da inaugurarsi, coperto da un velo bianco.

Il presidente della Società Operaia di M. S. sig. Orlando, dopo aver spiegato il significato della bandiera, dice:

« L'anima Garibaldina di Carlo Facci vi sia di protezione e lungo il cammino del vostro e nostro Ricreatorio vi accompagni il sentimento del dovere, l'affetto all'umanità, l'amore alla nostra Patria diletta.

Questo giorno di festa, ricordatelo, è comunione di affetti, di ricordi, di pensiero: è la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine che volle iniziare la sottoscrizione per offrire al « Facci » il vessillo sociale ».

Ringrazia i sottoscrittori e gl'intervenuti, e chiude con questa bellissima invocazione:

« Ed ora, o allievi, a voi l'onore di guardarlo.

Lo consegnò a questo ragazzo che è l'alfiere.

Agita al sole la tua, la nostra bandiera, alta, pura, immacolata e fa sì che sui monti, sui mari nelle lontane colonie, ovunque sia l'Italia di Mazzini, di Garibaldi e di Vittorio Veneto riconosciuta, riprenda il cammino della civiltà, del lavoro produttivo, della gloria eterna di Roma Imperiale.

Viva l'Italia! ».

Applausi fragorosi e prolungati salutano l'ispirato discorso; viene levato il velo alla bandiera e la musica suona la Marcia Reale e « Giovinezza », mentre gli applausi si rinnovano più insistenti.

Il Direttore, signor maestro Stefanutti, dice come fosse vivissimo il desiderio del « Carlo Facci » di avere un vessillo che sventolasse accanto alle altre bandiere nella commemorazione delle fortune della Patria, e ringraziò la Società Operaia per il dono graditissimo.

Le parole del solerte Direttore del « Ricreatorio » ottengono unanime consenso ed applausi.

L'allievo Zavagna porge vivi ringraziamenti ai preposti del « Carlo Facci ».

Tutti gli allievi prestano quindi il giuramento; la banda suona l'Inno di Garibaldi, che suscita applausi entusiastici.

La bella solennità si chiude con le evoluzioni militari e con gli altri esercizi ginnici degli allievi, i quali con la bandiera in testa rientrano nella Palestra al suono dell'Inno del Piave fra scroscianti e rinnovantisi applausi.

Il diritto erariale per gli spettacoli sportivi

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

In relazione ai voti ripetutamente manifestati dai rappresentanti delle federazioni atletiche e sportive, il diritto erariale sui biglietti d'ingresso agli spettacoli e trattenimenti sportivi è stato aumentato in tutte le Provincie del Regno dal dieci al quindici per cento.

La disposizione è entrata in vigore fino dal 1.o Agosto corrente.

La riscossione è affidata esclusivamente agli Agenti della Società Italiana degli autori e riguarderà i seguenti trattenimenti e spettacoli:

Concorsi ippici, spettacoli sportivi di ogni genere, in terra, in acqua ed in cielo, tiri a volo, circuiti e corse di biciclette, motociclette ed automobili, motoscafi ed aeroplani, corride, giuochi, esercizi e gare di qualsiasi natura.

Nulla invece è innovato per il diritto erariale sugli ingressi alle corse di cavalli al trotto ed al galoppo che continuerà a riscuotersi dagli Uffici del Registro nella misura del 20 per cento.

La partenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Una simpatica festicciola si è svolta ieri sera nel giardino della « Birreria Gross » in occasione della partenza per Livorno del Segretario Capo addetto al servizio risarcimento danni di guerra dottore cavaliere Francesco Paolo Natale.

Diede il saluto al funzionario, in assenza dell'Intendente comm. Sperti, attualmente in breve licenza, il cavaliere Combatti, Intendente Aggiunto, il quale ricordò i meriti del cav. Natale per l'opera indefessa spiegata a pro dei danneggiati di guerra in due anni di permanenza a Udine.

A lui si unì anche l'Intendente Aggiunto cav. Toniolo, che portò il saluto dei funzionari finanziari.

La festa si chiuse con un saluto ai nuovi funzionari delle terre redente, pure presenti alla cerimonia.

Le lagnanze dei mutilati per i concorsi

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ci comunica:

« Riceviamo continuamente denuncie di mutilati ed invalidi di guerra ai quali, nei varii concorsi banditi dalle Amministrazioni comunali, non è stata concessa quella preferenza che tassative disposizioni di legge prescrivono.

Mentre su queste inosservanze della legge ci permettiamo richiamare l'attenzione dell'Ill.mo signor Prefetto della Provincia del Friuli, invitiamo tutti i mutilati ed invalidi di guerra a volerci informare delle domande da essi presentate per i varii concorsi, onde ci sia consentito intervenire tempestivamente a tutela dei loro diritti.

Riunione dei mutilati ed invalidi di guerra per il XX Settembre.

L'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ci comunica che il giorno 20 settembre si raduneranno a Tolmezzo tutti i Mutilati ed Invalidi di guerra della Carnia onde addivenire alla definitiva costituzione della Sezione di Tolmezzo e prendere accordi sull'organizzazione dei Mutilati di tutta la Carnia.

Con altro avviso verranno indicate le modalità del convegno.

Tentato suicidio

Ieri mattina venne accolto all'Ospedale certo Vittorio Tettamanzi di Battista d'anni 27, al quale venne riscontrata una ferita da taglio nella regione di piego del gomito sinistro, dichiarata guaribile in circa otto giorni, salvo complicazioi.

Il giovaotto, che è di Como, si era ferito mentre si trovava in un gabinetto di decenza in Piazza Umberto Primo.

Pare che l'infelice si sia deciso al tentativo insano, trovandosi privo di lavoro.

Doloroso anniversario

Domenica fu una triste giornata per il prof. cav. Enore Tosi. Ricorreva il primo anniversario della morte dell'unico di lui figlio Eriberto, spentosi a 19 anni a Treppo Carnico.

All'egregio uomo e alla di lui famiglia, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Trattoria comunale

OGGI: — Mattina: Pasta asciutta; Manzo all'inglese; Contorno.

Sera Riso con verdura; Scaloppe alla livornese; Contorno.

Una rivenditrice percossa

La rivenditrice Maria Perissinotto fu Antonio di anni 44, abitante in via di Mezzo, venne ieri percossa abbastanza violentemente: si recò all'Ospedale a farsi medicare e fu dichiarata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni, essendole state riscontrate contusioni ed escoriazioni multiple al capo e al torace.

Infortunio sul lavoro

Fu trattenuto all'Ospedale in osservazione l'operaio Mario Paolucci di Enrico d'anni 22, della frazione di Cussignacco, che, mentre lavorava, si era prodotto delle contusioni al capo.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte Klagenfurt 6-2

Il primo incontro dell'anno calcistico svoltosi domenica sul campo di Via Mentana tra la squadra dell'A. S. Udinese e quella del Klagenfurt Sportverein, si è chiuso con una brillante vittoria dei nostri bianco-neri e ci ha dimostrato che le sorti della squadra concittadina, se come si crede saranno affidate in mani sicure di dirigenti, potranno ancora essere rialzate.

Se abbiamo notato una giustificata deficienza nella resistenza degli uomini che scendevano in campo dopo un periodo di riposo, abbiamo peraltro notato ottimo affiatamento nella distribuzione del gioco, agilità nella piena linea e sicurezza nell'estrema difesa.

Lipizer che sostituisce Lodolo in porta, ha dimostrato che i bianco-neri se non hanno guadagnato nello sostituzione, di certo non ci hanno rimesso. E, per parlare solo di coloro che sostituiscono chi ha voluto andarsene — non cerchiamo di chi è la colpa — diremo che Miconi, il piccolo Fuggi, nonostante il suo gioco un po' troppo personale, è all'altezza del suo posto.

La cronaca dell'incontro che fu abbastanza animato non potrebbe registrare che una evidentissimo superiorità degli italiani.

La gara amichevole, arbitrata da Armando Miani, si chiuse con 6 punti per i nostri e 2 per la squadra austriaca.

I bianco-neri giocavano nella seguente formazione: Lipizer — Tosolini — Belotto — De Marco — Molinaris — Bonino — Liuzzi III. — Miconi — Moretti — Liuzzi II — Degano.

Da PORDENONE

Istituto Tecnico comunale « Guido Monti ».

Ci scrivono, 27:

Pubblichiamo il manifesto del Comune di Pordenone:

Questa Amministrazione, rendendosi interprete dei bisogni colturari della città e circondario, uniformandosi alle disposizioni della nuova leg egscolastica ha aperto un Istituto Tecnico-Corso Inferiore, che funzionerà col prossimo anno scolastico. Con reverente devozione l'Istituto fu intitolato al cittadino pordenonese Tenente ragioniere Guido Monti, Medaglia d'oro, caduto gloriosamente per la Patria durante la guerra mondiale, perchè la sua memoria viva negli animi dei giovani, esempio di sacrificio, incitamento al culto della Patria che s'esterna nel culto de' suoi Eroi.

Il Direttore dell'Istituto avvocato prof. AUGUSTO COSSINI — Il Commissario Prefettizio avv. CHINO MAZZARELLI.

Norme per l'iscrizione: Le domande si ricevono presso la Direzione dell'Istituto Tecnico dal 1.o settembre al 5 ottobre p. v. L'accoglimento delle domande, essendo subordinato al numero dei posti stabiliti dalla legge, (35 alunni per classe). Gl'interessati siano solleciti a presentare la domanda per correre il rischio di restare esclusi.

Tasse scolastiche: A norma di legge furono stabilite per ogni alunno le seguenti tasse di concorso al finanziamento dell'Istituto: L. 100 d'iscrizione — L. 400 di frequenza da pagarsi in due rate di L. 250 ciascuna (ottobre e maggio).

Documenti: Alla domanda in carta bollata da L. 1.20 diretta al Direttore dell'Istituto, devono allegarsi i seguenti documenti: 1.o Diploma di maturità per coloro che domandano l'iscrizione al primo Corso — 2.o Pagella scolastica o licenza tecnica per coloro che chiedono l'iscrizione al secondo, terzo e quarto Corso — 3.o Cartolina vaglia diretta al Preside dell'Istituto, di L. 250 quale prima rata tasse scolastiche come sopra. — 4.o Certificato di nascita in carta bollata da L. 1.20, legalizzato dal Presidente del Tribunale per postulanti fuori del Circondario di Pordenone — 5.o Certificato di vaccinazione in carta semplice.

Per schiarimenti e informazioni la Segretaria dell'Istituto in Piazza del Moto, è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 27 notte (per telegrafo).

Francia 131.50 — Londra 105,25 — New York 23.10 — Svizzera 417,35 — Belgio 105.75 — Ceco Slovacchia 67,87 — Vienna (manca) — Berlino 0,0005.

Genova

GENOVA, 27 notte (per telegrafo).

Francia 131.50 — Londra 105 — New York 22.50 — Svizzera 418 — Belgio (manca) — Ceco Slovacchia 65 — Vienna (manca) — Berlino 0,0007.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.10.
Consolidato 5 per cento 88.10.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1617 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 797. — Banco di Roma 90.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19,56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tarcento: ore 21.30.
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6,25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 8 e 14 — Arrivi a Grado: ore 10 e 16.

Partenze da Grado: ore 10 e 18 — Arrivi a Udine: ore 12 e 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre)
Recapito a Grado Albergo Moretto

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40

Arrivi a Palmanova: 8.30 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»